

La camera impegna il governo a riferire sulle risorse per salvare i prof di «quota 96»

# Pensioni ante Fornero alla svolta

## I grillini protestano: la risoluzione approvata è debole

DI NICOLA MONDELLI

**P**asso avanti verso una trasformazione in legge della proposta di legge Ghizzani (Pd)/Marzana (M5S) meglio conosciuta come «Quota 96». Ma gli ostacoli da superare sono ancora tanti. Come è noto la proposta di legge prevede la possibilità di andare in pensione anche per il personale della scuola (circa 4.000 unità secondo una stima del Miur) che ha maturato entro il 31 agosto 2012 i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di vecchiaia o a quella di anzianità richiesti dalla normativa previgente l'entrata in vigore della riforma delle pensioni dell'ex ministro del lavoro, **Elsa Fornero**. Si tratta per la pensione anticipata di 60 anni di età e 36 di contributi o 61 anni di età e 35 di contributi oppure, indipendentemente dall'età anagrafica, 40 anni di contributi; per la pensione di vecchiaia 65 anni e almeno 20 di contributi per gli uomini e 61 anni con 20 di contributi per le donne), della possibilità di accedere al trattamento pensionistico con i predetti requisiti ancorché posseduti successivamente al 31 dicembre 2011, contrariamente a quanto invece dispone l'articolo 24 del decreto legge 201/2011.

Il passo avanti si è concretizzato, nel corso di una riunione delle Commissioni V e dell'XI della Camera presiedute rispettivamente da **Francesco Boccia** e da **Cesare Damiano** e svoltasi giovedì 27 marzo 2014, mediante l'approvazione di una risoluzione proposta da **Barbara Saltamartini** (Ncd).

**Prima della messa in votazione**

della proposta di risoluzione, tutte le componenti le Commissioni avevano comunque manifestato l'orientamento di considerare legittime le richieste del personale della scuola di vedersi riconoscere il diritto ad andare in pensione con i requisiti richiesti dalla normativa antecedente l'entrata in vigore della riforma Fornero, un orientamento recepito anche dal Governo attraverso il sottosegretario **Giovanni Legnini**.

Quanto alle risorse necessarie – quelle stimate, comprensibilmente per eccesso, dall'Inps ammontano per gli anni 2014/2018 complessivamente a 430 milioni di euro – essendo consistenti richiedono, ad avviso di tutte le componenti le Commissioni, un forte coinvolgimento del Governo.

**Il testo della risoluzione, approvato** dopo un vivace e prolungato confronto e seppure con qualche protesta da parte dei rappresentanti del M5S, impegna pertanto il Governo «a riferire alle Commissioni, prima della presentazione del documento di economia e finanza (Def 2014), in merito al reperimento delle risorse necessarie per l'adozione di urgenti iniziative normative volte a prevedere che i requisiti per il

pensionamento, previsti dalla normativa antecedente alla riforma Fornero, continuino ad applicarsi ai lavoratori della scuola che abbiano maturato gli stessi requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012 ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 449/1997».

**Le proteste dei grillini** erano relative proprio al testo della risoluzione sottoposta a votazione. Ad avviso dei rappresentanti del Movimento la risoluzione approvata non impegnerebbe il Governo a trovare le risorse e ad inserirle nel Def, come invece richiedeva l'originaria proposta di risoluzione predisposta da Saltamartini, ma semplicemente un impegno a riferire alle Commissioni, prima della presentazione del Def 2014, in merito al reperimento delle risorse.

**In ogni caso, si va veramente** verso la soluzione? Tutti i 4.000 potranno, a domanda, andare in pensione a partire dal prossimo 1° settembre 2014? Difficile rispondere positivamente alle domande. Sono infatti ancora troppi gli ostacoli, e le proteste del M5S ne sono certamente un segnale preoccupante, da superare nonostante la volontà espressa da tutti i membri delle due Commissioni di accelerare la trasformazione in legge della proposta di legge Ghizzoni/Marzana.

—© Riproduzione riservata—■

